

Di che cosa parliamo quando siamo infedeli? Alcune puntualizzazioni sulle valenze di rinvio: anafora, catafora ed esofora

What do we talk about when we are unfaithful? A closer look at the referential valencies: anaphora, cataphora, exophora

Iørn Korzen, Copenhagen Business School

Abstract: In my paper, I draw an overall picture of the “referential valencies” of a text, i.e. of what we could call the text’s referential skeleton. Based on Italian evidence, I give examples of the many kinds of anaphoric, cataphoric and exophoric reference, including elliptical null forms, and I pay special attention to a phenomenon that has been very little debated in the literature, viz “unfaithful” (i.e. lexically varied, e.g. hyperonymic) anaphors, trying to answer the question “What do we talk about when we are unfaithful?”. Not surprisingly, the use of unfaithful anaphors depends considerably on the text type, such anaphors being e.g. more frequent in argumentative and narrative texts than in technical texts, and on the degree of text elaboration. This section of my paper is empirically based on three typologically different text corpora.

1. Introduzione

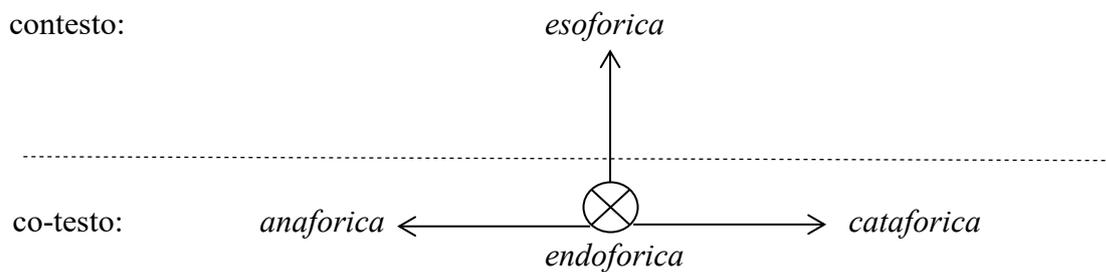
L’interpretazione testuale di un sintagma nominale (SN) determinato o di una sua pro-forma (incluse realizzazioni ellittiche) dipende dal suo rinvio, il quale a sua volta dipende dal contenuto semantico della testa nominale (nel caso di un SN), dal genere e numero di una pro-forma e dal co- e/o contesto. Nelle pagine seguenti esplorerò il fenomeno di “rinvio” del costituente nominale cercando di arrivare ad un panorama complessivo dello “scheletro referenziale” di un testo e delle sue varie realizzazioni linguistiche. Alcuni aspetti di tale rinvio sono stati molto discussi in letteratura, e di essi mi limiterò a menzioni piuttosto sommarie con rimandi alla letteratura rilevante. Presterò invece particolare attenzione a fenomeni meno dibattuti, fra i quali l’anafora cosiddetta “infedele”.

Per SN determinato intendo un SN con articolo determinativo o dimostrativo, determinanti che grammaticalizzano il tratto [+ identificabile], il dimostrativo inoltre il tratto localizzazione [+/- vicino al parlante].¹ Tali tratti possono essere definiti “pragmatico-(con)testuali”: con il tratto [+ identificabile] il SN esprime la presupposizione dell’esistenza dell’entità designata e richiede che l’interlocutore la identifichi nel co- o contesto. Una pro-forma, pronome o elemento eliso, rinvia per la sua interpretazione ad un elemento accessibile nel co- o contesto in questione (Andorno 2010: 1163; Korzen 2017).

Per quanto riguarda tali rinvii e identificazioni, fondamentalmente si può parlare di tre “valenze” di cui solo una per volta può (e deve) essere applicata. Queste valenze si possono illustrare come segue:

¹ Cfr. Korzen (1996: 84-85, 517ss), (2000: 203-211). I dimostrativi *codesto/cotesto*, di uso particolarmente toscano, esprimono la localizzazione [- vicino al parlante][+ vicino all’interlocutore]. Per motivi di spazio tralascio in questo contesto SN la cui testa è un nome proprio, rimandando a Korzen (1996).

Figura 1: Le valenze di rinvio



La figura vuole mostrare che il costituente in questione (SN determinato o pro-forma), parte del co-testo e indicato dal simbolo ⊗, può rinvire esoforicamente, ossia ad un elemento del contesto del discorso, oppure endoforicamente, ossia ad un altro elemento dello stesso co-testo, in tal caso generalmente o un elemento anaforico o un elemento cataforico; in alcuni casi l'elemento cui si rinvia può essere sia ana- che cataforico, cfr. la sez. 5.

Le sezioni seguenti sono organizzate secondo il modello della Figura 1: dopo un breve resoconto degli studiosi e degli studi più importanti sugli argomenti in questione (sez. 2) tratterò prima alcuni aspetti dei rinvii esoforici (sez. 3), seguiti poi dal quadro dei rinvii anaforici (sez. 4) e di quelli cataforici (sez. 5). In una sezione a parte (sez. 6) descriverò più approfonditamente le anafore infedeli.

2. Alcuni studiosi e relativi studi sull'argomento

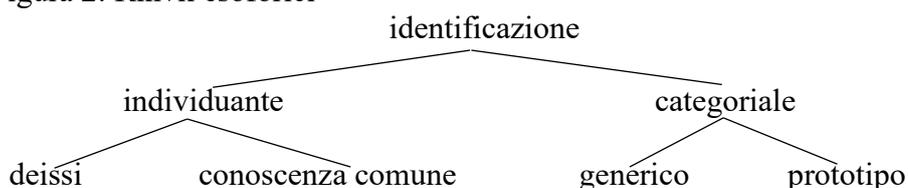
Fra gli studiosi che si sono occupati di questi aspetti della testualità va menzionato il gruppo di Basilea: Angela Ferrari, Anna-Maria De Cesare, Letizia Lala e Filippo Pecorari. Ferrari è autrice di una serie di monografie, nonché di un numero di voci sulla testualità dell'*Enciclopedia dell'italiano*, Treccani 2010, ed è curatrice di parecchi volumi sugli stessi argomenti. De Cesare è autrice delle voci "Dato/nuovo" e "Deittici" dell'*Enciclopedia dell'italiano* e di una serie di lavori sugli avverbiali e sulle frasi scisse. Lala è, fra molto altro, autrice delle voci "Tipi di testo" e "Incapsulatori" dell'*Enciclopedia dell'italiano*, e gli incapsulatori sono stati trattati molto approfonditamente inoltre da Pecorari per es. (2017).

Fra gli altri studiosi importanti sulla testualità italiana vanno menzionati Maria-Elisabeth Conte (autrice di vari lavori sull'anafora nonché del volume *Condizioni di coerenza*, La Nuova Italia 1988), Carla Marellò, autrice di diversi contributi soprattutto sull'ellissi e sull'anafora, Monica Berretta, Carla Bazzanella e Eddo Rigotti. Infine, sull'uso degli articoli in italiano, ha contribuito soprattutto Lorenzo Renzi in diversi lavori e nella *Grande grammatica italiana di consultazione*. Dato il limitato spazio in questa sede, mi permetto di rimandare alle bibliografie più precise e dettagliate nei miei lavori sull'articolo in italiano (Korzen 1996), sulla referenza (Korzen 2000) e sui vari tipi di anafora (Korzen 2006, 2014, 2016, 2017).

3. Rinvii esoforici

Nei casi di rinvio esoforico l'entità oggetto del rinvio è o specificamente accessibile o generalmente presente nel contesto in cui avviene il discorso, e quindi cognitivamente saliente per i locutori. Fondamentalmente si può parlare di identificazione individuante e identificazione categoriale con le possibili specificazioni illustrate nella Figura 2.

Figura 2: Rinvii esoforici



3.1. Identificazione individuante

Adopero il termine **referenza** – in accordo con la maggior parte degli studiosi² – per la relazione che si può stabilire tra un elemento testuale e uno specifico referente del mondo extralinguistico (reale o immaginario), vale a dire un atto linguistico eseguito dal parlante al momento dell'enunciazione. La **referenza deittica** può avvenire con vari mezzi linguistici:

- (1) a. Guarda *il cane!*
 b. Guardalo! Guarda *me!*
 c. Guarda *quello!*
 d. Molto bello *quel cane!*

Oltre che con SN determinati, pronomi personali e dimostrativi, come illustrato in (1), la referenza deittica può realizzarsi anche con un'ellissi e con *ne*:

- (2) a. Molto bello \emptyset !
 b. *Ne* vuoi?

La deissi richiede la conoscenza del contesto e della collocazione spaziotemporale dei locutori.³ Un tipo particolare, che potremmo chiamare **deissi indiretta o associativa**, si riferisce ad entità non (necessariamente) direttamente percepibili, ma associate a referenti presenti e visibili. Esempi tipici se ne possono osservare in cartelli o insegne del tipo:

- (3) a. Attenti *al cane!*
 b. Non dare da mangiare *agli uccelli!*
 c. Accesso *alla torre* dalle ore 12 alle ore 15 (per esempio all'ingresso di una chiesa o sim.).

La deissi indiretta/associativa si distingue da quella diretta, illustrata in (1)-(2), per le limitate possibilità di realizzazione linguistica: come visto in (3) occorrono solo SN con articolo determinativo.

Un SN può introdurre e identificare un referente né direttamente né indirettamente presente se tale referente è di **conoscenza comune** e **unico** in un particolare universo di riferimento e di sufficiente salienza cognitiva per gli interlocutori. Anche qui appare solo l'articolo determinativo, e l'universo di riferimento può essere più o meno ristretto, come illustrato in:

- (4) Stamattina ho visto *il sole / la regina / il sindaco / il macellaio / il decano / la mamma,*

dove sono in gioco universi di riferimento di varie dimensioni: globale → nazionale → comunale →

² Per una discussione con rimandi alla letteratura più importante sull'argomento, cfr. Korzen (1996: 60-72 e passim).

³ Sulla deissi in italiano cfr. per esempio Vanelli (1992) e De Cesare (2010).

rionale → istituzionale → familiare. Perché tale identificazione possa funzionare, il parlante deve considerare “l’universo di riferimento” dell’interlocutore, e in questo modo si può parlare di una specie di “deissi di secondo ordine”.

In caso di identificazione individuante può manifestarsi quella che potremmo chiamare **coreferenza esoforica**, come in:

- (5) Oggi *il Presidente della Repubblica* Sergio Mattarella terrà il suo tradizionale discorso di fine anno, il primo dell’era Giorgia Meloni. *Il Capo dello Stato* parlerà in piedi nell’ala neoclassica del sontuoso palazzo del Quirinale. (<https://giornaleradio.fm/news/il-corsivo/il-discorso-di-fine-anno-del-capo-dello-stato-mattarella-il-primi-dell-era-meloni>, consultato il 7.3.2023).

I due SN *il presidente della Repubblica* e *il Capo dello Stato* rinviano allo stesso referente specifico, entrambi esoforicamente e indipendentemente l’uno dalla presenza dell’altro, quindi una “coreferenza” nel senso stretto della parola – a differenza della coreferenza endoforica, che tratterò nelle sez. 4-5.

3.2. Identificazione categoriale

In altri casi di rinvio esoforico, un SN determinato non identifica un referente specifico, ma un’intera categoria. Può trattarsi di un’asserzione **generica**: una descrizione o valutazione viene asserita come generalmente valida per tutti gli individui o parti della categoria in questione, cfr. (6), oppure la categoria viene identificata in quanto **prototipo generico**, generalmente noto e a volte ulteriormente specificabile, cfr. (7).

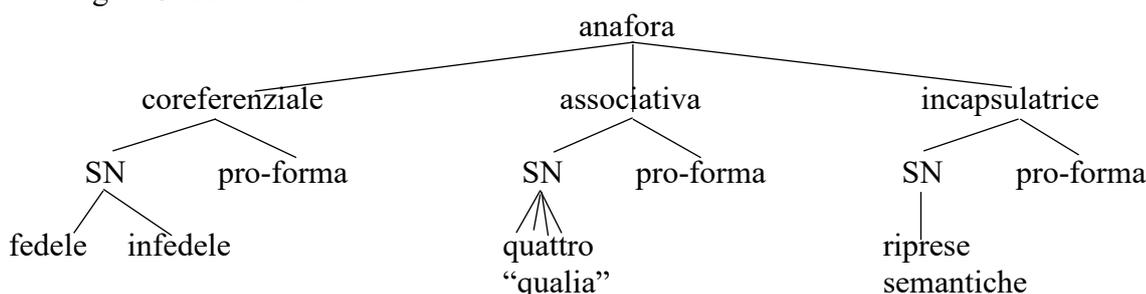
- (6) *L’automobile* inquina molto più del treno.
La tigre è un felino.
 Spesso *gli uomini* sanno fingere meglio delle *donne* (Malerba, cit. Korzen 1996: 646).
- (7) Luca ha comprato *l’automobile*.
 Prendiamo *il treno*?
 Anna è morta all’*ospedale*.

Dati i limiti di spazio in questo contesto mi permetto di rimandare a Korzen (1996: 611-674) e (2000: 269-310) per trattamenti più approfonditi delle identificazioni categoriali in italiano, che nell’ultimo lavoro citato sono paragonate con quelle danesi.

4. Rinvii anaforici

I rinvii anaforici sono quelli testualmente più frequenti; come parte dello scheletro referenziale di un testo molto spesso un referente o un altro costituente, eventualmente un intero segmento testuale, viene ripreso per l’aggiunta di altri particolari. Fondamentalmente ci sono tre tipi di rinvio anaforico: coreferenza (o altri tipi di identità anaforica), associazione e incapsulazione, e in ogni caso l’anafora può essere costituita da un SN o da una pro-forma:

Figura 3: Rinvii anaforici



Tipicamente i casi di coreferenza anaforica sono quelli più frequenti di un testo. Un'analisi statistica dei tre tipi di anafora eseguita su 50 testi italiani del corpus *Europarl* (vedi la sez. 6) e un numero totale di 743 anafore rivela la seguente distribuzione: coreferenziali: 72,0 %, associative: 14,9 %; incapsulatrici: 13,1 %. Una simile analisi su 50 testi danesi dell'*Europarl* e 798 anafore dimostra questa distribuzione: coreferenziali: 74,6 %; associative: 8,8 %; incapsulatrici: 16,7 % (Korzen 2015).

4.1. Anafora coreferenziale (e rinvii simili)

Nella coreferenza viene ripreso un referente già introdotto prima, e come nella referenza deittica occorrono tutti i SN determinati e pro-forme. La coreferenza sintagmatica può essere suddivisa in ripresa fedele (SN con testa lessicalmente identica a quella dell'antecedente, cfr. (8)) e infedele (testa lessicalmente diversa dall'antecedente, per esempio iperonimo, cfr. (9)), e la "forza anaforica" di un SN è superiore a quella di un pronome, cfr. (10), o di un'ellissi, cfr. (11)-(12):

- (8) Ho visto un'automobile nel cortile ieri sera. *L'automobile* era di una marca che non conosco.
- (9) Ho visto un'automobile nel cortile ieri sera. *Il veicolo* era di una marca che non conosco.
- (10) Ho visto un'automobile nel cortile ieri sera; non *l'*avevo mai vista prima.

Per questo motivo un'anafora sintagmatica viene tipicamente scelta nelle relazioni anaforiche "difficili", per esempio in co-testi con una lunga distanza tra antecedente e anafora e/o con la presenza di altri referenti e conseguente rischio di interferenza referenziale (Berretta 1990; Korzen 2000, 2001). A differenza della coreferenza esoforica, cfr. (5), l'anafora coreferenziale è dipendente dalla presenza dell'antecedente, dal quale dipende per il valore referenziale (e il pronome inoltre per il contenuto lessicale).

L'ellissi anaforica rinvia tipicamente ad elementi co-testuali diversi da costituenti referenziali; cfr. per esempio:

- (11) Luca ha parlato con la mamma e Pia [\emptyset = *ha parlato*] con il papà.
- (12) – Chi ha bevuto il vino?
– Luca. [\emptyset = *ha bevuto il vino*].

Per questo motivo raramente si può parlare di "coreferenza anaforica ellittica", ma piuttosto di "identità anaforica": l'elemento eliso rappresenta fedelmente un segmento testuale, ma non un referente.⁴

⁴ Per trattamenti dell'ellissi in italiano cfr. per es. Marellò (1984, 1987), Ferrari (2010b) e Korzen (2017).

Come illustrato in (9), un tipo particolare di coreferenza anaforica è quello sintagmatico infedele, un tipo poco indagato nella letteratura a cui tornerò nella sez. 6.

4.2. *Anafora associativa*

Anziché riferire allo stesso referente dell'antecedente, l'anafora può indicare un referente associabile all'antecedente. Riguardo a tale "associabilità" entrano in gioco fra l'altro i quattro "ruoli semantici", o *qualia*, suggeriti dal Generative Lexicon di Pustejovsky (1995: 67ss, 85ss) in quanto elementi essenziali di significato di qualsiasi lessema: il ruolo formale (forma, dimensione, posizione, colore ecc.), il ruolo costitutivo (materiale, peso, elementi/parti, contenuto ecc.), il ruolo agentivo (fattori o persone coinvolti nella creazione dell'oggetto) e il ruolo telico (scopo o funzione dell'oggetto),⁵ e la struttura dei ruoli semantici, la *qualia structure* di un lessema, gioca un ruolo importante per le anafore associative (nonché per quelle infedeli, come vedremo nella sez. 6 dove ne citerò una serie di esempi autentici). Avendo introdotto per esempio *un'automobile* posso senza problemi, nel rinvio ad essa, parlare delle seguenti entità ivi associate:

- (13) a. *la forma, il colore* (ruolo formale),
 b. *il volante, le ruote, i freni* (ruolo costitutivo),
 c. *il produttore, la fabbrica* (ruolo agentivo),
 d. *l'autista, i passeggeri* (ruolo telico)

Anche i pronomi possono occorrere con la funzione di anafora associativa. Essendo privi di contenuto intensionale, i pronomi sono limitati a rappresentare un'altra entità della stessa categoria dell'antecedente, come nella spesso citata "pay-check-phrase" (14), oppure la categoria in generale (15):

- (14) Carla ha consegnato alla madre la paga di maggio, mentre suo fratello *l'*ha messa in banca. (cit. Cordin 2001: 559) [*l'* = *la propria paga di maggio*]
 (15) Tu hai mai pensato di avere un bambino? Ho sentito che adesso va di moda *farli* da sole, insomma senza il padre. (Tamaro, Susanna. *Per voce sola*. Marsilio 1991, p. 173) [*li* = *i bambini* (in generale)]

Per trattamenti più approfonditi delle anafore associative, con ulteriori esempi autentici e con riferimenti ad altri studiosi che se ne sono occupati, mi permetto di rimandare a Korzen (2000: 543-576), (2006), (2014). Per le anafore associative pronominali, cfr. Korzen (2009).

4.3. *Anafora incapsulatrice*

Un'anafora può "incapsulare" un intero segmento testuale riassumendolo in una sola parola. Anche qui occorrono sia i SN (16) che le pro-forme (17); per esempio in relazione ad un segmento come *Leo ha deciso di lasciare la moglie* potremmo immaginarci le seguenti anafore:

- (16) a. *La decisione* non è stata facile.
 b. *La situazione* è davvero triste.
 c. *Questo esito* non era previsto.
 d. *Questa disgrazia* ci ha sconvolto.
 e. *Questo annuncio* ci ha scioccato.

⁵ Gli oggetti naturali hanno un ruolo formale e costitutivo, ma non – come gli artefatti – un ruolo agentivo e telico. Per ulteriori particolari sul Generative Lexicon di Pustejovsky e sulla cosiddetta "Extended Qualia Structure", cfr. Korzen (2014).

(17) Me *lo* ha detto Luca. / [Ø] È molto triste.

Le anafore sintagmatiche possono essere suddivise semanticamente in vari modi, per esempio in riprese “direttamente ricavabili”, che somigliano alla coreferenza fedele o sinonimica per la ricorrenza di (les)semi (16a), riprese generiche, che somigliano alla coreferenza iperonimica (16b), riprese specificanti, che classificano il segmento antecedente in modo neutro (16c), riprese valutative, che esprimono una valutazione assiologica dell’antecedente (16d), e riprese metacomunicative, che valutano l’antecedente come atto illocutivo (16e). In (16b-e) e (17) l’anafora riprende l’intero segmento antecedente, in (16a) solo *di lasciare la moglie*. Per esempi autentici e maggiori particolari sugli articoli dei SN incapsulatori rimando a Korzen (2016); cfr. anche Pecorari (2017).

5. Rinvii cataforici

La catafora rinvia ad un costituente del co-testo successivo, chiamato sorgente o postcedente, dal quale dipende per la sua interpretazione referenziale e/o semantica, e le catafore sono molto meno frequenti delle anafore: cognitivamente è più difficile parlare di un referente senza conoscere il suo pieno valore referenziale e semantico, nell’attesa del postcedente con tali informazioni, e spesso la distanza tra catafora e postcedente è breve. Le tipiche manifestazioni cataforiche sono raggruppabili come coreferenziali (o simili), (18)-(20), e incapsulatrici, (21)-(22).

(18) Quando *lo* vedi, di’ a Leo di venire stasera.

(19) Appena [Ø] avrà terminato il lavoro, mio padre rientrerà (cit. Cordin 2001: 561).

(20) Se posso [Ø], verrò domani.

(21) Te *l’*avevo detto: non dovevi farlo!

(22) Solo a *questa condizione* accettiamo il progresso: che esso porti a un miglioramento dell’uomo (Répaci, *Taccuino segreto*, cit.: Schmitt Jensen 1970: 324).

Gli ess. (18)-(19) sono casi di coreferenza cataforica (*lo* → *Leo*; soggetto [Ø] → *mio padre*), (20) un caso ellittico di identità cataforica ([Ø] → *venire domani*) simile ai casi di identità anaforica in (11)-(12), e in (21)-(22) le catafore (*l’*, *questa condizione*) incapsulano le frasi che seguono i due punti.

Tali casi, dove appunto l’interpretazione referenziale e/o semantica della catafora, e con ciò la coerenza e completezza testuale, dipende dal postcedente, sono casi di “catafora in senso stretto” (Kesik 1989; Ferrari 2010c).⁶ Un esempio di catafora “in senso ampio”, ossia in sé interpretabile e “completa” ma precisata e arricchita nel co-testo seguente, si ha in:

(23) Ecco però che gli [= a Mr. Bean] viene *una brillante idea*: sostituire al proprio libro quello del vicino che in questo momento non gli sta badando. (*Corpus di Mr. Bean*, L/A8, cfr. la sez. 6 e la nota 10).

Un tipo di rinvio sia ana- che cataforico, quindi “endoforico”, cfr. la Figura 1, è quello tipicamente posto in un inciso e frequente nei testi argomentativi:

(24) La mancata sperimentazione animale di cosmetici nuovi potrebbe portare – *lo* dico con la massima chiarezza – all’insorgenza di potenziali effetti tossici, sia nei bambini sia nelle donne sia nell’uomo <ep-01-04-02.txt:42>.⁷

⁶ La letteratura sulla catafora è piuttosto scarsa, illustri eccezioni sono le due appena menzionate. In Korzen (2000: 581-588) ho citato una serie di esempi autentici di catafore italiane con un sommario confronto con il danese.

⁷ Le sigle riferenti ai discorsi *Europarl* (“ep”), cfr. la sez. 6, indicano anno-mese-giorno, seguiti dal numero del discorso del giorno in questione (“txt”).

6. Di che cosa parliamo quando siamo infedeli?

Nelle sez. 4 e 4.1 ho accennato all'anafora infedele, l'anafora coreferenziale con la testa lessicalmente diversa da quella dell'antecedente (ma che riprende un unico costituente e non, come l'anafora incapsulatrice, un intero segmento testuale). A differenza delle altre anafore e dei rinvii esoforici, l'anafora infedele è stata oggetto di pochi studi,⁸ quindi solo pochi studiosi si sono posti la domanda "Di che cosa parliamo quando siamo infedeli?". Per avvicinarmi ad una (almeno parziale) risposta a tale domanda ho analizzato le anafore infedeli italiane di tre corpora di tipologie diverse (e di dimensioni piuttosto modeste dato che tutte le analisi sono manuali):

- il *Corpus Europarl*, testi argomentativi: i discorsi politici tenutisi al Parlamento europeo (<https://statmt.org/europarl/>, Koehn 2005), corpus italiano: 14.708 parole;
- il *Corpus di Mr. Bean*, esposizioni narrative di due episodi di Mr. Bean prodotte per iscritto e oralmente da studenti delle Università di Torino e di Copenaghen (<https://mrbeankorpus.cbs.dk/>, Skytte/Korzen/Polito/Strudsholm 1999), corpus italiano: 7.278 parole;
- il *Corpus SugarTexts*, testi tecnici sulla produzione di zucchero da barbabietola, raccolti da dottorandi e laureandi della Copenhagen Business School in collaborazione con i loro tutor, fra cui il sottoscritto (<http://sugartexts.dk/>, Smith 2009), corpus italiano: 4.819 parole.

L'uso di anafore infedeli contribuisce alla variazione linguistica del testo, e la *variatio* è un fenomeno molto importante soprattutto per la lingua italiana. In un paragone tra l'italiano e il danese (Korzen 2022) ho constatato una frequenza di variazione a diversi livelli linguistici assai più alta in testi italiani che in testi paragonabili danesi, fra l'altro nelle anafore coreferenziali (cfr. anche la nota 9). Ma oltre alla lingua e alle tradizioni nazionali la variazione dipende molto anche dalla tipologia testuale: è molto più estesa nei testi cosiddetti "creativi", per esempio narrativi, descrittivi e argomentativi, che in testi tecnici, giuridici e regolativi, dove la precisione semantica è di massima importanza:

Dobbiamo in ogni caso tener presente che la *variatio*, la necessità di evitare le ripetizioni, desiderabile nella scrittura creativa, non è senz'altro uno dei requisiti essenziali della scrittura tecnica, che sono anzitutto chiarezza ed efficacia. (Gigli 2003: 134).

Cfr. anche Ferrari (2010a: 63-64). Perciò non sorprende che l'uso delle anafore infedeli è molto più frequente nel *Corpus Europarl* e nel *Corpus di Mr. Bean* che nel *Corpus SugarTexts*.

6.1. Il Corpus Europarl

I discorsi del Parlamento europeo vengono prima presentati oralmente in Aula e poi riveduti e ricontrollati per la versione scritta. Questo processo comporta anche una certa elaborazione e raffinamento testuale e, quindi, una maggiore eleganza stilistica, e dei tre corpora indagati il *Corpus Europarl* italiano riporta il maggior numero di anafore infedeli, le quali ammontano a 68, pari ad una frequenza del 4,6 ‰ di tutte le parole.⁹ Due tipi di "infedeltà" si dimostrano più frequenti: l'anafora iperonimica (esemplificata anche in (9) sopra) e l'anafora che esprime lo scopo o la funzione dell'antecedente (cfr. la sez. 4.2 sui ruoli del Generative Lexicon).

Alcuni esempi di iperonimi:

⁸ È però inclusa nell'articolo enciclopedico di Ferrari (2010a: 62-63) sotto il termine "tipo sostitutivo".

⁹ In paragone: nei testi indagati del *Corpus Europarl* danese (14.737 parole) le stesse anafore ammontano a 44, pari al 3,0 ‰ di tutte le parole, ossia circa ai 2/3 della frequenza italiana.

- (25) È proprio nella comunicazione della Commissione del giugno 1994 sul futuro delle biotecnologie che si mette in evidenza come il futuro di *questo settore* [→ *le biotecnologie*] passi attraverso il controllo dei rischi, creando un nuovo clima di fiducia nell'opinione pubblica. <ep-97-04-07.txt:81>.
- (26) Non si vuole con ciò pretendere che gli Stati Uniti cambino il proprio sistema, anche se sono molte e autorevoli le voci che si sono levate in *quel paese* [→ *gli Stati Uniti*] a chiedere l'adozione di una legislazione in questa materia <ep-00-07-03.txt:88>.
- (27) Signor Presidente, sebbene sia giusto prendere spunto dal dramma di Marcinelle per guardare alle violenze, ... tuttavia bisogna riconoscere che *la vicenda belga* [→ *il dramma di Marcinelle*] presenta aspetti di una così straordinaria gravità da renderla una spia di un malessere profondo della nostra società <ep-96-09-04.txt:57>.

Altri lessemi generali che occorrono di frequente con la funzione di anafora iperonimica sono *fatti, episodi, caso, campo, direzione, terre, aree*.

Oltre che per le anafore associative (sez. 4.2), il ruolo telico è importante anche per quelle infedeli: un antecedente può essere ripreso appunto per il ruolo o la funzione che svolge, o che arriva a svolgere, in una particolare situazione; trattandosi di un contesto politico, come nel *Corpus Europarl*, per esempio una *proposta* può arrivare a svolgere il ruolo di *riforma* e una *relazione* quello di *risoluzione*:

- (28) io considero buona la proposta della Commissione, considero lodevolissimo l'impegno del nostro relatore ... ma non posso accendere fuochi d'artificio per salutare *questa riforma* <ep-99-02-09.txt:276>.
- (29) La presente relazione raggiunge questo obiettivo soltanto a metà ... Ma se il voto finale non sarà del tutto unitario, lo è invece il giudizio sulle luci e sulle ombre di *questa risoluzione*. <ep-00-04-12.txt:41>.

In modo simile una particolare posizione o atteggiamento può diventare il *proposito* di un negoziato politico:

- (30) Ci sembra inutilmente punitivo, inoltre, l'ostinato mantenimento del limite del numero dei deputati a 700, anche oltre l'ampliamento a 20 Stati. Speriamo, a *questo proposito*, che il nostro emendamento trovi il consenso dell'Aula. <ep-00-04-12.txt:41>.

Altri lessemi che nei testi indagati similmente precisano il ruolo telico dell'antecedente sono *direttiva, decisione, norma, principio, conclusione*.

In altri casi è in gioco piuttosto il ruolo formale o costitutivo: un antecedente viene ripreso e precisato riguardo alla sua forma, apparenza o costituzione, in questo tipo testuale spesso astratta; per citare alcuni esempi: *il governo italiano* ripreso come *la coalizione di governo* <ep-01-10-01.txt:26>, *un suo strumento militare* come *questa forza militare* <ep-03-04-09.txt:235>, *i sacrifici dei lavoratori e delle categorie economiche professionali* come *questo impegno* <ep-98-05-02.txt:62> e *l'impegno del nostro relatore* viene precisato come *questo lavoro* <ep-99-02-09.txt:276>.

Invece il ruolo agentivo è in gioco per esempio in <ep-96-04-15.txt:59>, dove *il collega Castricum* viene ripreso con l'anafora *il relatore*.

Un tipo di anafora infedele che forse può essere visto come una specie di sottotipo dell'anafora formale, ma di cui ho trovato pochi esempi nei testi *Europarl*, è il tipo valutativo, cfr. (31), dove *due*

temi chiavi che ci hanno interessato vengono ripresi come *Questi due problemi*:

- (31) Ringrazio anch'io, signor Presidente, il relatore, il Presidente della Commissione e tutti coloro che hanno concorso a definire un'intesa che giudico positiva e soddisfacente rispetto a due temi chiavi che ci hanno interessato: la ristrutturazione della flotta ispano-portoghese e l'impatto delle regioni transfrontaliere rispetto all'allargamento. *Questi due problemi* non sono problemi che riguardano due nazioni, bensì hanno una valenza europea. <ep-01-12-11.txt:105>.

In modo similmente valutativo *la rivoluzione culturale (dell'amministrazione dell'UE)* viene ripreso come *la grande sfida* in <ep-99-10-05.txt:135>.

In certi casi l'anafora esprime una semplice variazione sinonimica, per esempio *le modalità del loro funzionamento* ripreso come *i meccanismi di funzionamento* <ep-03-03-11.txt:149>, *un tale clima* come *un tale ambiente* <ep-96-09-04.txt:57> o *il tema dell'invecchiamento* come *tale argomento* <ep-02-04-11.txt:39>. Anche i nomi propri possono servire a variare, per esempio *l'Europa comunitaria* ripreso come *l'Unione* <ep-99-09-15.txt:33>, e una (modesta) variazione può essere effettuata anche da un'abbreviazione, come *la Banca centrale europea* ripresa come *la BCE* <ep-03-03-11.txt:149>. In modo simile il SN *l'Aula* serve metonimicamente nel rinvio a *il Parlamento* <ep-00-04-12.txt:41>.

Generalmente la variazione lessicale riduce la forza anaforica rispetto all'identità lessicale, ragion per cui la frequenza dell'articolo dimostrativo, che esplicita la localizzazione dell'antecedente nello stesso co-testo, è più alta nelle anafore infedeli che in quelle fedeli, come risulta anche dagli esempi citati; per tale "marcatura" dell'anafora, cfr. Korzen (2000: 387-406), (2001), (2015).

6.2. Il Corpus di mr. Bean

Il Corpus di mr. Bean consiste di testi prodotti da 27 studenti dell'università di Torino (e da 18 studenti dell'università di Copenaghen), che riferiscono, per iscritto e oralmente, due episodi del comico inglese: "The Library" e (parte di) "Merry Christmas mr. Bean". Nel primo episodio mr. Bean si trova in una biblioteca dove riceve in visione un incunabolo che in seguito riesce a distruggere, e nel secondo si trova in un grande magazzino dove inscena una versione molto personale del presepe natalizio con le figurine di un'esposizione. Sono testi più spontanei e meno elaborati e raffinati di quelli del *Corpus Europarl*, il che si manifesta fra l'altro nel numero più basso delle anafore infedeli: i casi italiani ammontano a 22, pari al 3,0 % di tutte le parole del corpus. È interessante che tutti i casi provengano dai testi scritti; salvo errore non ho constatato nessuna "infedeltà orale".

I tipi di infedeltà sono gli stessi di quelli visti nell'*Europarl*, ma di una diversa distribuzione e – non sorprendentemente – legati alla storia e all'azione dei due episodi. Le 6 anafore che specificano la funzione dell'antecedente si riferiscono da una parte alla struttura fisica dell'azione: per esempio *la scena del presepe* viene ripreso come *il set* in M/B8¹⁰, o alla sua comicità: *la scenetta* ripreso come *la gag* in L/A2, e dall'altra alla funzione nella storia, *un comico personaggio* ripreso come *il nostro protagonista* (L/A7), *il vicino* ripreso come *l'altro lettore [della biblioteca]* (L/A6), *il suo vicino di posto* ripreso come *l'ignaro signore* (L/A10) e *una rumorosissima banda* ripreso come *i musicisti* (M/B10).

Similmente il ruolo formale dell'antecedente è specificato (in 4 casi) in parte in relazione alla struttura fisica della rappresentazione: *l'azione* ripreso come *l'animazione* (M/B5), in parte alla forma degli specifici referenti: *Maria, Giuseppe, il bambino Gesù e i Magi* ripresi come *le statue* (M/B1, M/B4) e *un testo antico* ripreso come *il libro* (L/A6).

A differenza dei testi *Europarl* – e di nuovo non sorprendentemente – sono molto frequenti le

¹⁰ Le sigle riferenti al corpus di Mr. Bean indicano M: "Merry Christmas mr. Bean", L: "The Library". I partecipanti erano divisi in due gruppi, A e B. Tutti gli esempi provengono, come si è detto, dai testi italiani scritti.

anafore valutative. Salvo errore tutti questi esempi (8) provengono dai racconti di “The Library”, dove mr. Bean viene ripreso come *il poverino* (L/A13), *il pazzarello* (L/A7), *il maldestro personaggio* (L/A2) e *il buffo personaggio* (L/A11), e l’incunabolo che mr. Bean riesce a distruggere viene ripreso come *il prezioso volume* (L/A11), *il prezioso libro* (L/A14), *il pregiato volume* (L/A2) e *l’opera danneggiata* (L/A6).

Ho trovato due casi di anafore iperonimiche: *un dinosauro* ripreso come *l’animale preistorico* (M/B10) e *una personalissima ricostruzione della notte di Natale* ripresa come *i fatti* (M/B3), e due casi di anafore sinonimiche: *un combattimento* ripreso come *la lotta* (M/B7) e *il tomo* ripreso come *il volume* (L/A11).

6.3. I Sugartexts

Come sopra menzionato, i testi tecnici costituiscono un tipo testuale in cui la precisione semantica è di massima importanza, il che comporta una bassa frequenza di anafore infedeli: i casi italiani ammontano a 12, ossia al 2,5 % di tutte le parole del corpus italiano. Nei testi la pianta usata per la produzione di zucchero è nominata o *barbabietola* o *bietola*, quindi i 3 casi in cui *le barbabietole* sono riprese come *le bietole* (non inclusi nei 12) si possono vedere o come anafore sinonimiche o semplicemente come un’alternanza terminologica.

Non solo i casi sono pochi, ciò vale anche per i tipi: ho trovato quasi unicamente casi di iperonimi. Sembra che se, in un (con)testo tecnico, si voglia essere “infedeli”, il procedimento più comune è un iperonimo. In questo modo *le barbabietole* vengono riprese come *il materiale* (IT7), i vari *sughi* o *succhi* vengono ripresi come *il liquido* (IT3) o *la soluzione* (IT8, IT9, IT15), e le varie parti della produzione come *il processo* (IT4, IT9), *il trattamento* (IT4) o *questa fase* (IT9). In un solo caso, *un’ulteriore concentrazione* è ripresa come *quest’ultima estrazione* (IT3), dove si può dire che l’anafora aggiunge una precisazione della funzione dell’antecedente.

7. Conclusioni

Nelle sezioni precedenti ho cercato di presentare un panorama complessivo dello “scheletro referenziale nominale” di un testo con le tre valenze di rinvio: esoforica, anaforica e cataforica, e il materiale linguistico che vi può occorrere. Un SN con articolo determinativo o dimostrativo o la sua pro-forma rinvia sempre in una, e una sola (tranne casi come (24)), delle tre direzioni. Su questo background ho dato particolare spazio al fenomeno di anafora infedele, essendo essa il tipo di rinvio meno indagato in letteratura. Le mie analisi di corpora di tre tipologie diverse hanno dimostrato che il tipo e la frequenza dell’anafora infedele dipende dal tipo di testo: l’infedeltà è più frequente nei testi argomentativi e narrativi, dove l’anafora spesso serve a specificare la funzione dell’antecedente in relazione al co(n)testo. Nei testi tecnici, dove la precisione semantica è di particolare importanza, l’infedeltà è più rara e si manifesta soprattutto nell’iperonimicità. Generalmente l’infedeltà è più frequente nei testi elaborati: sta di fatto che siamo più infedeli per iscritto che oralmente.

Bibliografia

- Andorno, Cecilia (2010). ‘Pronomi’. In Simone, Raffaele (a cura di), *Enciclopedia dell’Italiano*. Roma: Treccani. 1163-1166.
- Berretta, Monica (1990). ‘Catene anaforiche in prospettiva funzionale: antecedenti difficili’. *Rivista di Linguistica*, 2(1): 91-120.
- Cordin, Patrizia (2001), ‘I pronomi personali, 1’. In Lorenzo Renzi, Giampaolo Salvi e Anna Cardinaletti (a cura di), *Grande Grammatica Italiana di Consultazione. Vol. I*, Bologna: Il Mulino. 549-563.
- De Cesare, Anna-Maria (2010). ‘Deittici’. In Raffaele Simone (a cura di), *Enciclopedia dell’Italiano*. Roma: Treccani. 345-347.

- Ferrari, Angela (2010a). 'Espressioni anaforiche'. In Raffaele Simone (a cura di), *Enciclopedia dell'italiano*. Roma: Treccani. 61-64.
- Ferrari, Angela (2010b). 'Fenomeni di ellissi'. In Raffaele Simone (a cura di), *Enciclopedia dell'italiano*. Roma: Treccani. 420-422.
- Ferrari, Angela (2010c). 'Catafora. Espressioni cataforiche'. In Raffaele Simone (a cura di), *Enciclopedia dell'italiano*. Roma: Treccani. 181-186.
- Gigli, Sara (a cura di) (2003). *Manuale di scrittura amministrativa*. Roma: Ministero dell'Economia e delle Finanze, Agenzia delle Entrate.
- Kesik, Marek (1989). *La Cataphore*. Paris: Presses Universitaires de France.
- Koehn, Philipp (2005). 'Europarl: A parallel corpus for statistical machine translation'. *Conference Proceedings: The Tenth Machine Translation Summit*. Thailand: Phuket. 79-86.
- Korzen, Iørn (1996). *L'articolo Italiano fra Concetto ed Entità. Vol. I-II*. Copenhagen: Museum Tusulanum Press.
- Korzen, Iørn (2000). 'Reference og andre sproglige relationer'. In Gunver Skytte & Iørn Korzen, *Italiensk-dansk Sprogbrug i Komparativt Perspektiv. Reference, Konnexion og Diskursmarkering*. København: Samfundslitteratur. 161-619.
- Korzen, Iørn (2001). 'Anafore e relazioni anaforiche. Un approccio pragmatico-cognitivo'. *Lingua Nostra*, LXII(3-4): 107-126.
- Korzen, Iørn (2006). 'Tipologia anaforica: il caso della cosiddetta "anafora evolutiva"'. *Studi di Grammatica Italiana*. Firenze: Accademia della Crusca, XXV: 323-357.
- Korzen, Iørn (2009). 'Anafora associativa: ulteriori associazioni'. In Federica Venier (a cura di), *Tra Pragmatica e Linguistica Testuale. Ricordando Maria-Elisabeth Conte*. Alessandria: Edizioni dell'Orso. 307-326.
- Korzen, Iørn (2014). 'Implicit association in political discourse. On associative anaphors in Italian and Danish EU proceedings'. In Iørn Korzen, Angela Ferrari og Anna-Maria De Cesare (eds), *Tra Romanistica e Germanistica: Lingua, Testo, Cognizione e Cultura / Between Romance and Germanic: Language, Text, Cognition and Culture*, Bern et al.: Peter Lang. 217-236.
- Korzen, Iørn (2015). 'Anafore, strutture lessicali e strutture testuali. Relazioni anaforiche e tipologia linguistica in prospettiva comparativa'. In Angela Ferrari, Letizia Lala & Roska Stojomenova (a cura di), *Testualità. Fondamenti, Unità, Relazioni*. Firenze: Franco Cesati. 133-149.
- Korzen, Iørn (2016). 'Come riassumere un messaggio politico? Strategie e strutture di incapsulazione anaforica nei discorsi del Parlamento Europeo'. In Giovanni Ruffino & Marina Castiglione (a cura di), *La lingua Variabile nei Testi Letterari, Artistici e Funzionali Contemporanei. Atti del XIII Congresso SILFI*. Firenze: Franco Cesati. 445-461.
- Korzen, Iørn (2017). 'Rimandi anaforici e coesione testuale: il caso dell'ellissi'. *Linguistica e Filologia*, 37: 93-120.
- Korzen, Iørn (2022). 'Eleganza stilistica vs comprensibilità: la variazione linguistica in prospettiva contrastiva'. In Anthony Mollica & Cristina Onesti (eds.), *Studi in Onore di Carla Marello*. Éditions Soleil publishing, inc. / GLU Distribuzione 2022. 115-128.
- Marello, Carla (1984). 'Ellissi'. In Lorenzo Coveri (a cura di), *Linguistica Testuale. Atti del XV Congresso Internazionale di Studi. SLI 22*. Roma, Bulzoni. 255-270.
- Marello, Carla (1987). 'Come tradurre l'ellissi (facendo interpretazione simultanea)'. *Linguistica e Traduzione. Seminario 1987*. Milano: Scuola superiore per interpreti e traduttori. 177-220.
- Pecorari, Filippo (2017). *Quando i Processi Diventano Referenti. L'incapsulazione Anaforica tra Grammatica e Coesione Testuale. Gli Argomenti Umani 16*. Alessandria: Edizioni dell'Orso.
- Pustejovsky, James (1995). *The Generative Lexicon: A Theory of Computational Lexical Semantics*. Cambridge, MA: MIT.
- Skytte, Gunver & Korzen, Iørn & Polito, Paola & Strudsholm, Erling (a cura di) (1999). *Tekststrukturering på Italiensk og Dansk. Resultater af en Komparativ Undersøgelse /*

Strutturazione Testuale in Italiano e Danese. Risultati di una Indagine Comparativa.
Copenhagen: Museum Tusculanum Press.

Schmitt Jensen, Jørgen (1970). *Subjonctif et Hypotaxe en Italien*. Odense University Press.

Smith, Viktor (2009). 'Telling the SugarStory in seven Indo-European languages'. In Iørn Korzen & Cristina Lavinio (a cura di), *Lingue, Culture e Testi Istituzionali*. Firenze: Franco Cesati. 61-76.

Vanelli, Laura (1992). *La Deissi in Italiano*. Padova: Unipress.